

07 giugno 2021

# ETicaNews



HOME

FINANZA SRI

CSR

RISPARMIO SRI

ESG BUSINESS

Q ETinchieste

News

Contributi

Editoriali

ET.INTERVISTA/259 - CLAUDIA STRASSERRA (BUREAU VERITAS ITALIA)

## Ecco la Prassi Uni che certifica i Csr Manager

7 Giu 2021 CSR Commenta Stampa Invia ad un amico

Uni, Intertek, Confassociazioni, e CSR Manager Network lanciano una nuova Prassi di riferimento, la Uni/PdR 109, per definire a livello nazionale le caratteristiche delle figure professionali che si occupano di sostenibilità, sempre più richieste sul mercato. Nel parla la consigliera del CSR Manager Network e sustainability manager di Bureau Veritas Italia

L'Uni introduce una nuova Prassi di riferimento per le figure professionali legate alla sostenibilità; la Uni/PdR 109 "Attività professionali non regolamentate: profili professionali nell'ambito della sostenibilità". Si tratta del primo passaggio di regolamentazione della figura del Csr manager, concetto che negli anni ha subito una profonda evoluzione, scalando per giunta le gerarchie delle responsabilità aziendali. È quindi il momento giusto per «dimostrare di avere i requisiti, anche perché le aziende oggi hanno la necessità di strutturarsi meglio su questo fronte», racconta **Claudia Strasserra**, Sustainability Manager presso Bureau Veritas Italia, che ha seguito il progetto di Prassi insieme a Stefania Bertolini, segretario generale di Csr Manager Network. Insomma, un passaggio per «favorire la professione, agevolare i giovani e anche le aziende che possono trovare figure certificate».

### ***In cosa consiste la prassi Uni/Pdr 109 e quali realtà professionali coinvolge?***

La Prassi nasce su iniziativa del Csr Manager Network, Intertek e Confassociazioni, la cui proposta è stata istituzionalizzata dall'Uni. L'obiettivo è quello di definire, a livello nazionale, le caratteristiche e i requisiti dei profili professionali nell'ambito della sostenibilità. Il documento è diviso in due sezioni. La [parte n.1](#) si riferisce ai i requisiti relativi all'attività professionale del Sustainability manager, ossia del professionista che svolge attività di gestione a livello manageriale della sostenibilità in azienda e del Sustainability practitioner della responsabilità sociale d'impresa, ossia del professionista che sviluppa e gestisce a livello operativo la sostenibilità. In pratica, si tratta di una figura *senior* nel primo caso e di una figura *junior* nel secondo. La [parte n.2](#), invece, riporta i requisiti relativi all'attività professionale del Sustainability & Csr auditor, ossia del professionista che svolge attività di audit nell'ambito della sostenibilità e della responsabilità

sociale d'impresa, l'SDG Action manager, che cura la gestione degli obiettivi SDGs in strutture organizzative, e infine l'SDG User, che invece si occupa di aspetti di gestione e attività quotidiane dei cittadini relative agli SDGs non correlate a specifiche attività professionali.

***Perché questa regolamentazione avviene proprio in questo momento?***

Oggi c'è una maggiore attenzione da parte dei consumatori ai temi della sostenibilità. Le aziende avvertono questa pressione e quindi sentono il bisogno di strutturarsi meglio. Diventa quindi importante, soprattutto per le risorse umane, saper identificare i requisiti rilevanti in questo ambito per poter selezionare le persone giuste. Chiaramente, ci sono persone che svolgono questo mestiere da anni e che sono molto qualificate, ma un conto è una figura senior con 10 anni di esperienza e un conto è una figura più junior che si affaccia sul mercato del lavoro e che deve dimostrare di essere allineata con i requisiti richiesti. In questo senso, nell'agevolare l'incontro fra domanda e offerta di lavoro, la Prassi può essere molto utile ai giovani.

***Si può dire che la Prassi si applichi sia ai professionisti interni sia esterni alle aziende?***

Certo, la Prassi si rivolge sia ai professionisti interni ad una azienda, sia esternamente, al mondo della consulenza dove questi profili professionali sono molto ricercati.

***Come si ottiene la certificazione e da chi può essere rilasciata?***

La certificazione può essere rilasciata dagli organismi di certificazione delle competenze che decideranno di elaborare uno schema di certificazione sui requisiti della Prassi. Ci aspettiamo che gli schemi adottati siano molto simili seppur disposti da enti di certificazione diversi. Ogni organismo di certificazione dettaglierà le modalità dell'esame; è prevedibile che verrà effettuata un'analisi sul curriculum seguita da un esame scritto e un colloquio orale.

***Quali saranno le implicazioni per i professionisti. Ad esempio, sarà possibile dichiarare di possedere il titolo senza la relativa certificazione?***

La certificazione è volontaria e dunque non c'è nessun obbligo di certificazione in capo ai diversi professionisti. Tanto per essere chiara: sul biglietto da visita si potrà continuare a scrivere "Sustainability Manager" anche in assenza della certificazione. La certificazione vuole dare un valore aggiunto, in quanto porta le persone a mettersi in gioco, uscendo dall'autoreferenzialità per veder confermate le proprie competenze da un ente terzo. È molto utile soprattutto per i giovani, per rafforzare il proprio CV e qualificarsi.

***Il ruolo di sustainability manager spesso può richiedere skills molto diverse a seconda del settore, come è stata fatta conciliare questa diversità nella definizione di una Prassi comune?***

Possiamo dire che per queste figure professionali sussiste un 70-80% di elementi in comune, ma chiaramente vi sono settori nei quali si richiedono competenze molto specifiche, penso ad esempio al settore dei gioielli che richiede conoscenze molto particolari. La specificità del settore è infatti presa in considerazione della Prassi che prevede che nel processo di valutazione gli enti certificatori prendano esame anche le competenze di settore. La svolta però è che grazie alla Prassi si potrà avere un riferimento comune e garantire la comparabilità dei vari sistemi. Ed è proprio questo che ne garantisce l'affidabilità.

***Le aziende invece, quali vantaggi ne otterrebbero?***

Credo che oltre ad avere un personale più competente la certificazione di queste figure professionali darebbe sicuramente maggior prestigio alla azienda; soprattutto se è questa che

supporta finanziariamente la certificazione dei propri manager e practitioner. Sarebbe un segnale molto positivo soprattutto nei confronti degli stakeholders. In pratica, valorizzerebbe non solo le singole persone ma l'azienda stessa. Che, mi viene da dire, brillerebbe di luce riflessa.